

bacco indigeno nelle manifatture; con facoltà nella Commissione stessa di fare quelle proposte che ritenesse vantaggiose all'industria nazionale ed alle finanze dello Stato anche nei riguardi amministrativi. »

Su questa mozione si è iscritto per primo l'onorevole Vischi, il quale ha presentato quest'ordine del giorno:

« La Camera,

ritenuta la urgenza di modificare il vigente regolamento per la coltivazione indigena dei tabacchi con criteri di maggiori facilitazioni,

prende atto delle dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro delle finanze alla Camera nella tornata 12 marzo, di approntare tale regolamento per la prossima campagna ed in conformità delle proposte già formulate,

e passa all'ordine del giorno. »

Sottoscritti: Vischi, Menotti, Pais,
Lo Re, Balenzano, Jannuzzi,
Mezzacapo, Episcopo, Ruggieri,
Stelluti-Scala, Elia.

Vischi. Quando l'onorevole mio amico deputato Vendramini ebbe la cortesia di preannunciarmi che, a conclusione della sua interpellanza, avrebbe presentato una mozione, io lo volevo pregare di permettermi di apporre ad essa anche la mia firma, inquantochè riteneva, come ritengo tuttavvia, che di notevole giovamento sarà a questa grande produzione nazionale il lavoro di una Commissione d'inchiesta. Ma quando io ebbi ad udire l'onorevole ministro delle finanze, il quale veniva, con la schiettezza e con la lealtà che gli sono proprie, a condizionare la sua annuenza alla nomina di questa Commissione al fatto precipuo che non si trattasse di una Commissione per tutta la materia dei tabacchi, ma di una Commissione la quale riassumesse e completasse gli studi fatti, allora io dubitai che dessa nei risultamenti pratici potesse avere una notevole importanza.

Fui tentato di ripetere con l'onorevole mio amico Galli Roberto che era tanto meglio di finirla, di passare dalle parole ai fatti e di venire ad una conclusione.

Ed è per questo soltanto, o signori, che io mi trovo ad essere iscritto contro questa mozione.

Non è già che io non voglia la Commissione, ma è che vorrei farle assegnare maggiore potestà di inquirere e di presentare opportune proposte per venire ad una definitiva soluzione del grave problema. Sono perfettamente d'accordo con l'onorevole relatore, quando rileva l'importanza

della questione, ma non vorrei accomodarmi alla sua opinione di limitarne lo studio della Commissione sia pure per la ragione che sempre un certo vantaggio se ne ricaverà.

Davvero non merita questa questione il maggiore studio, la maggiore disamina, la più larga discussione?

Non mi permetto di entrare nello esame dei vari lati della questione anche perchè riconosco che non ne ho la necessaria competenza; ma posso affermare che quella dei tabacchi è una delle più importanti produzioni nazionali, e certamente la più remuneratrice, e che avvantaggia tutte le varie classi sociali, che ad essa si dedicano; e che per conseguenza non faremmo opera conforme ai bisogni economici, specialmente di quelle provincie, che più direttamente sono interessate, se, per malintesa temperanza di richiedere non approfondissimo il quesito e non volessimo dirne subito l'ultima parola.

Rilevo da un giornale, che con molta competenza e molto amore si è intrattenuto a discutere appunto di questa mozione, parole degne di considerazione. Quel periodico, cioè la *Gazzetta delle Puglie* che è della provincia, che mi ha dato l'alto onore di sedere fra voi, dice: « la questione dei tabacchi in Italia vuol essere guardata da un punto di vista più nobile ed elevato, quello cioè, che rifletta la prosperità permanente dell'agricoltura, dell'industria, del commercio nazionale.

« Perchè possa essere remuneratrice la coltura, l'abbiamo lungamente dimostrato (qui il giornale si riporta alla sua dimostrazione già fatta), prendendo a base una delle più grosse e prospere regioni dell'Italia; e che sia miglioratrice, ce lo proverebbe l'avvicinarsi di una pianta, con le estive ortalizie, il valore considerevole che prendono i terreni destinati a tabacco. Nelle regioni ove lo si pianta su larga scala, la proprietà è più divisa, la mano d'opera più elevata le campagne tendono alla più perfetta colonizzazione e la coltura per la buona economia dell'acqua assume un aspetto intensivo e prospero. »

Ora, se questo non può essere revocato in dubbio, perchè restringere i poteri della Commissione che la mozione dell'onorevole Vendramini ci propone?

Questo volume (*Indica un grosso volume che ha presente*) che contiene, come tutti sanno, il rapporto del direttore generale delle gabelle e la relazione dell'onorevole nostro collega Tommasi-Crudeli, mi persuade che gli studi sinora fatti sono incompleti. E perchè, o signori, que-